

bisogna tener conto essenzialmente delle esigenze militari. Io non rispondo negativamente, ma, ripeto, la cosa verrà studiata e decisa nella discussione della legge sulla circoscrizione militare territoriale, il cui progetto è stato presentato nei giorni scorsi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

**Pais-Serra.** Campa cavallo che l'erba cresce! Intanto noi continueremo a rimanere con un solo reggimento; ciò è nocivo anche per la disciplina del reggimento stesso, perchè è eccessivamente frazionato, e quindi perde in un anno tutto ciò che ha appreso in un paio d'anni. Onorevole ministro, si tratta soltanto del dislocamento di un altro reggimento, che è pure cosa necessaria, indispensabile, trattandosi della parte più povera. Sarò forse noioso, perchè parlo spesso della Sardegna, ma essa, lo ripeto, è la parte meno felice e più trascurata anche sotto questo rapporto. È una povera isola, alla quale si fanno promesse, le quali però non si mantengono mai. Spero che l'onorevole ministro vorrà pensarci sopra, e porre la Sardegna allo stesso livello delle altre provincie.

**Presidente.** Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 23 nella somma di lire 3,300,000.

(È approvato.)

Capitolo 24. Vestiario e corredo alle truppe, e spese dell'opificio e dei magazzini centrali, lire 15,918,575.

(È approvato.)

Capitolo 25. Pane alle truppe, rifornimento viveri di riserva ai Corpi di truppa e spese relative, lire 19,031,000.

**Maffi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Maffi.** Se vi è uomo che sia poco competente a parlare sul bilancio della guerra, sono io; siccome però a questo bilancio vanno pure congiunte questioni d'indole niente affatto belligera, così è sopra una di queste che io mi permetto d'intrattenere brevemente la Camera, e di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro.

La relazione della Commissione del bilancio, nel riepilogo delle operazioni che il Governo deve compiere nel 1883, notifica i seguenti cambiamenti: aumento di forza ai panattieri militari per iniziare la formazione delle compagnie di sussistenza, ed il licenziamento degli operai borghesi. E questa disposizione è contemplata al capitolo 25 del bilancio.

Io non so quali siano le ragioni che hanno consigliato il Ministero a questo cambiamento. Epperò, senza consultare la parte danneggiata,

senza farmi nemmeno il portavoce degli operai che debbono essere licenziati, ho voluto consultare soltanto gli atti governativi ed i decreti, in forza dei quali ebbe vigore il concorso degli operai borghesi nelle sussistenze militari.

Prego l'onorevole ministro e la Camera di non credere ch'io voglia insorgere contro questa disposizione, contro questo mutamento pel solo fatto che debbono essere licenziati alcuni operai. Ove il mutamento proposto fosse indispensabile, e questa nuova disposizione venisse consigliata dalla necessità, gli operai stessi che debbono essere licenziati e subire questa sciagura sarebbero i primi a tacere, sopportando con rassegnazione la loro sorte. Mi ricordo che il giorno 3 di questo mese, discutendosi in quest'aula la proposta dell'onorevole Bertani per la creazione d'un nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi, l'onorevole Crispi ebbe a dire presso a poco queste parole: "non è certo un sintomo di progresso parlamentare l'intromissione della Camera nei particolari dei servizi per togliere ai ministri quella libertà d'azione che, non solo è necessaria, ma è indispensabile pel buon andamento del Ministero". Ora può parere che, opponendomi io alla disposizione proposta in questo capitolo del bilancio, voglia contestare all'onorevole ministro della guerra la libertà d'azione che gli è tanto necessaria nella condotta del suo importante dicastero. No, non è questo ch'io voglio; io desidero soltanto richiamare all'attenzione dell'onorevole ministro la disposizione, in forza della quale ebbe vigore questo concorso degli operai borghesi, e dimostrare che le nuove disposizioni sono in aperta contraddizione colle precedenti. Vediamo, innanzi tutto, quale sia la posizione di questi operai borghesi nelle sussistenze militari, dinanzi ai regolamenti, dinanzi all'adempimento del loro servizio.

In forza di un decreto reale del 20 aprile 1879, firmato dal ministro Mazè, gli operai delle sussistenze militari sono pareggiati, in obblighi e in diritti, a tutti gli altri operai dipendenti dallo Stato, e sono anche assimilati, per gradi e per classi ai gradi militari, in forza del decreto stesso 20 aprile, numero 4867. Di più la disposizione del ministro della guerra, in data 1º ottobre 1879, su questo riguardo, al paragrafo 87, dice: "che questi operai borghesi possono essere licenziati o per incapacità al servizio, o per punizione o per cessazione di lavoro."

Escludiamo quindi le due prime cause, cioè, l'incapacità al servizio e la punizione, le quali non credo sia il caso di discutere. Resta la mancanza del lavoro. Che bella cosa se cessasse il bi-